

I 30 anni del Forum internazionale di Ac

Per festeggiare l'anniversario, una due giorni in presenza e online sul cammino dell'organismo che raccoglie oggi 34 Paesi membri e 35 osservatori

Di Redazione Online

pubblicato il 26 Novembre 2021

(foto: Fiac)

Prende il via oggi, 26 novembre, la due giorni dedicata a ricordare il cammino trentennale del Forum internazionale di Azione cattolica (Fiac), che raccoglie e coordina le associazioni di Ac del mondo. Un appuntamento che si svolge in presenza, alla Domus Mariae (sala Armida Barelli) ma anche online, per favorire la partecipazione in questo tempo di pandemia. Tra i relatori, Linda Ghisoni, sottosegretario del dicastero pontificio per i Laici, la famiglia e la vita; suor Nathalie Bequart, sottosegretario del Sinodo per i vescovi; Raffaele Cananzi, già presidente nazionale dell'Azione cattolica italiana. Ad accoglierli, nelle vesti di "padroni di casa", Rafael Ángel Corso, coordinatore Fiac e presidente nazionale dell'Azione Cattolica argentina, e Giuseppe Notarstefano, presidente nazionale dell'Azione cattolica italiana, con il vescovo Eduardo Garcia, assistente ecclesiastico del Fiac, e il vescovo Gualtiero Sigismondi, assistente generale dell'Ac italiana.

La prima idea del Forum nasce nel 1987. Oggi i Paesi membri sono 34: 8 in Europa (Albania, Austria, Italia, Malta, Polonia, Romania, Spagna, Svizzera Italiana-Ticino); 16 in Africa (Burundi, Burkina Faso, Camerun, Congo B., Costa d'Avorio, Gabon, Guinea Equatoriale, Kenya (Metropoli Nyeri), Mali, Repubblica Centrafricana, Repubblica Democratica del Congo, Rwanda, Senegal, Sudan,

Tanzania, Uganda); 8 in America (Argentina, Colombia, Ecuador, Messico, Paraguay, Perù, Uruguay, Venezuela) e 2 in Asia (Filippine, Myanmar). I Paesi osservatori sono 35 e abbracciano i 5 continenti.

Nelle parole del coordinatore del Forum, «i laici di Azione cattolica, donne e uomini, giovani e ragazzi di fede e buona volontà, hanno molto da dire e da fare insieme, con tutto il popolo di Dio. Come Fiac cerchiamo di offrire spazi – reali e virtuali – di incontro, ascolto, confronto, con stile sinodale, in cui chiederci perché facciamo quello che facciamo, per cosa e per chi? Questo tempo di pandemia – prosegue – ci insegna che bisogna recuperare coscienza e significato per vivere la fraternità umana e l'amicizia sociale e per promuovere un nuovo paradigma di sviluppo integrale, che si concentri sulla cura del creato e a partire dai più poveri e sofferenti».

26 novembre 2021

[Home](#) [Chi Siamo](#) [Credits](#) [Archivio Edizioni In PDF](#) [Ricerca](#) [Newsletter](#) [Privacy](#)
[Archivio Storico](#) [Contatti](#)